

L' ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72-33-33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

GIORNARE DELLA SERA - MILANO

21 DIC. 1954

L'insanabile disordine dei
congiunti.**"Obbietto di coscienza,, condannato
a un anno di reclusione**

Padova 20 dicembre, notte.

Davanti al Tribunale militare di Padova, è comparso un «obbietto di coscienza», Antonio Di Nardo di DonAntonio, di 21 anni, da San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara), appartenente al battaglione addestramento Alpini di Bassano del Grappa: un contadino che leggeva molto e che faceva della Bibbia il suo pane, tanto da recitarne svariati passi.

Chiamato alle armi, il Di Nardo disse al maresciallo dei carabinieri che non si presentava, perchè non poteva servire due padroni: Dio e la Patria. Portato con la scorta a Bassano, non volle indossare la divisa. «Ti esentiamo da tutti i servizi — gli si disse, per indurlo a mutar parere — ti concediamo anche di non portare la baionetta». Niente da fare. Non valsero nemmeno i mezzi energici perchè durante le istruzioni delle reclute egli praticò una specie di resistenza passiva: non si muoveva, non marciava, non faceva niente. Venne pertanto deferito al Tribunale militare, sotto imputazione di disobbedienza continuata.

Al processo, il Di Nardo si è presentato con la Bibbia in tasca ed ha esposto il suo punto di vista irriducibile. «Se mi condanneranno — ha detto — sarò un altro martire di Dio». Respinta con un'ordinanza una richiesta di perizia psichiatrica sull'imputato, avanzata dal difensore avv. Maccari nel corso della discussione, il procuratore generale, gen. Jannuccelli, ha fatto il punto sulla legislazione in materia vigente nei Paesi anglosassoni, parlando del progetto di legge Calosso, e sulla legislazione vigente nella Repubblica italiana, asserendo che non esiste da noi l'«obbietto di coscienza».

Alla fine, il Di Nardo è stato condannato a un anno di reclusione militare, senza alcun beneficio.